

La beatitudine di chi teme Dio

Salmo 127/128

¹*Canto delle salite.*

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

⁶Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Questo salmo fa parte della raccolta di preghiere che i giudei recitavano nel loro pellegrinaggio a Gerusalemme (Sal 120-134). Il quadro familiare in esso riportato fa pensare che esso sia stato composto originariamente per una festa di matrimonio, e solo in un secondo momento sia stato inserito in una liturgia di benedizione nel contesto del pellegrinaggio alla città santa. Questo salmo, come il precedente, è classificato anche fra i poemi sapienziali. Esso si può dividere in due sezioni: beatitudine di chi teme YHWH (vv. 1b-4); benedizione riservata da YHWH ai suoi fedeli (vv. 5-6).

La liturgia fa uso di questo salmo in tre occasioni:

- vv. 1-5 Festa della S. Famiglia A
- idem 33a Domenica del Tempo Ordinario A
- vv. 1-6 27a Domenica del Tempo Ordinario B

La soprascritta è la stessa del Sal 120,1 con il quale ha inizio la raccolta dei salmi di pellegrinaggio. Il salmo inizia proclamando la beatitudine dell'uomo che teme YHWH (v. 1B); nel v. 4 si mostra come questa beatitudine sia frutto di una speciale benedizione. Il timore di YHWH è messo in parallelismo con il «camminare per le sue vie». Questa espressione è ispirata all'esperienza dell'esodo e del ritorno dall'esilio, due occasioni in cui si dice che Dio camminava alla testa del suo popolo (cfr. Es 13,21; Is 40,3): essa viene usata per indicare l'osservanza dei comandamenti (cfr. Dt 10,12). Qui serve come allusione al pellegrinaggio, che ha senso solo se il pellegrino si impegna lealmente nel timore di YHWH.

Nei successivi vv. 2-3 si afferma che a chi teme YHWH sono assicurati i frutti della sua fatica e una famiglia feconda. Le immagini della vite e dell'ulivo, prese dal mondo vegetale domestico, rappresentano la fecondità di una famiglia che cresce nel terreno fertile del timore del Signore. La vite richiama la vitalità della sposa al centro della famiglia; i virgulti d'ulivo illustrano la forza e il profumo della giovinezza dei figli. Nel v. 4 si riconosce nei beni indicati nei vv. 1-3 una benedizione di YHWH per l'uomo (*geber*) che deve governare la sua casa nel rispetto delle sue leggi.

Infine nei vv. 5-6 è riportata la benedizione che garantisce il conseguimento della beatitudine sopra descritta: essa permette al pellegrino fedele alla volontà di YHWH di partecipare al bene che compete a Gerusalemme come luogo della dimora di YHWH (cfr. Sal

134,3: «YHWH ti benedica da Sion» e Sal 132,15: «Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri»). Con questa benedizione si stabilisce uno stretto legame tra i pellegrini, figli d'Israele, e la loro madre, Sion, la città della pace (v. 6).

In questo salmo si mostra chiaramente come beatitudine e benedizione interagiscano tra di loro. In altre parole, la fedeltà al Dio dell'alleanza comporta una benedizione che provoca una vita giusta e fruttuosa. Sullo sfondo c'è la visione di una famiglia patriarcale in cui tutto fa capo al *paterfamilias*, garante di benessere e di stabilità per tutti i suoi membri e portatore di una benedizione di cui la religione è garante. Difficilmente oggi questo modello può essere proposto alle nuove generazioni alle quali spetta il compito di trovare nuovi equilibri all'interno di una famiglia e di una società basate sulla solidarietà e sull'interazione di tutti i loro membri.